

Un vuoto di molti giorni da colmare

# Domani Saccucci torna davanti al giudice inglese Fuggì dal Tarvisio?

Una cartolina e altri oggetti provverebbero la sua fuga attraverso l'Austria - Venerdì potrebbe presentare domanda di libertà provvisoria - Per ora resta nel carcere di Pentonville con detenuti comuni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16

L'incertezza sulle circostanze dell'arrivo e della permanenza del fascista Saccucci a Londra continua, avvalorando quindi tutti i dubbi circa il vero retroscena; anche i brani di informazione che si riescono ad ottenere in forma ufficiale, servono solo a mettere ancor più in luce le vistose lacune. Una perplessità analogica domina le prospettive personali del parà coinvolto nella criminale sparatoria di Sezze, attualmente nel carcere di Pentonville, il quale si rende conto come la stessa meccanica degli avvenimenti che lo ha finora aiutato ad evadere la giustizia, può abbandonarlo domani. Dalle 7,30 del mattino di domenica 13 giugno, quando lo hanno rissolto i colpi alla porta dell'interno 23 di «Museum Chambers» a Bury Place, la sua mancanza di autonomia individuale in tutto questo avvenimento è stata formalmente consacrata dall'arresto. Sei agenti guidati dal detective Tom Cook, «ci hanno cortemente spiegato oggi a Scotland Yard» hanno atteso per una ventina di minuti, prima di poter entrare nell'appartamento: due sono rimasti a far da guardia all'esterno, gli altri hanno operato per circa un'ora la perquisizione di fronte ad un Saccucci, scosso ma non del tutto sconcertato, che ha debolmente protestato: «Non potete arrestarmi sono un deputato italiano».

Subito dopo, arrendendosi di fronte all'inevitabile, Saccucci si è legato per la sua sorte: «Ha fatto un piagnucoloso — ci hanno confidenzialmente confermato le fonti di polizia inglese — cercava simpatia senza trovarla». Erano con lui due donne: quella Sara Sindoni, «descritta come una «courier» turistica, di cui si era già fatto il nome nei giorni scorsi e la sorella di lei che — precisa ora Scotland Yard — è nata negli Stati Uniti. Quale sia stato il ruolo effettivo delle due «soccorsitrici» di Saccucci, non è dato di sapere, già mezzo indifferibile, statura ridotta,



Il frammento recuperato

Episodi sconcertanti nell'inchiesta aperta dai magistrati milanesi

## Emissari della DC frenano l'estradizione di Sindona

Gli abboccamenti all'Hotel Pierre di New York — Una decisione che viene elusa da oltre un anno — La fine misteriosa di quattrocento miliardi

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Qualificati emissari della DC sono intervenuti presso il consolato e l'ambasciata italiana di New York e Washington per bloccare e far insabbiare la richiesta di estradizione avanzata fin nel settembre dell'anno scorso, dai giudici Urbisci e Viola nei confronti di Michele Sindona, il bancarottiere latitante legato all'ex segretario Amintore Fanfani: il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guido Viola, ha aperto un'inchiesta sulla losca torbida vicenda dopo avere acquisito notizie circostanziate dalla Evelyn Russell, la sorella di Sindona, che riprende e sul tentativo di bloccare tutta l'inchiesta al centro sono Sindona e i suoi padri politici.

Le notizie raccolte dal magistrato sono tanto precise da indurlo a istituire un fascicolo autonomo; per il momento il fascicolo non reca il nome di alcun imputato ed è stato rubricato in «C» come «atti relativi alle interferenze» dell'estradizione di Michele Sindona. Ma gli accertamenti dovrebbero permettere di dare un volto preciso agli avvenimenti che sono intervenuti presso il nostro consolato e la nostra ambasciata di Washington e New York per far sì che la richiesta di estradizione venga lasciata cadere.

La vicenda, che conferma un episodio inaspettato, con tanto di procedimento, a tutela di Sindona che tanti servizi e tanti miliardi ha fatto pervenire nella sua patria, è stata già USA, dopo essere stato grande elettore di Nixon, si è fatto promotore della costituzione di comitati per la difesa di un'Italia «libera», di una

# È FINITA L'ODISSEA DELLA «PIETÀ» DI MICHELANGELO

Il celebre pezzo trafugato e poi contrabbandato all'estero - Premiata l'ostinato lavoro di ricerca - Resta ora il problema della collocazione del frammento

Dalle banche svizzere è ben difficile strappare qualche segreto o far estradare qualcuno dal territorio. Capitali e fascisti conoscono bene la strada. Da questo punto di vista la restituzione da Roma a Roma di un inestimabile frammento, addirittura di un primo studio di Michelangelo è un successo che sfiora la fantapolitica. O, se si vuole, la dimostrazione che quando si lavora duro e non ci sono «santi in Paradiso» o, una volta tanto, stanno dalla parte giusta, tutto è possibile.



La «Pietà Rondanini»

Per la «Pietà Rondanini» infatti, è stato possibile: un reperto marmoreo appartenente al celebre gruppo michelangiolesco, trafugato prima dalla basilica di Santa Maria in Trastevere e poi contrabbandato all'estero, è tornato l'altra notte nel nostro paese. L'opera polverosa è stata presentata a stampa e studiata in festa negli uffici del ministro Rodolfo Siviero, plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte all'estero.

Una considerazione amara: sono passati a occhio e croce dieci anni da quando incominciò il «fattaccio» come direbbero a Roma. Il proprietario di un'impresa di demolizione, abbattuto un muretto nei sotterranei di Santa Maria in Trastevere, si trovò, fra l'altro, davanti a una testa di marmo appena abbozzata, una spalla, un petto bellissimi quanto ignoti.

Un pezzo fra i tanti che si possono trovare in occasioni simili: solo più geniale, certo più importante del solito. Inutile domandarsi ora come: ma il nostro uomo se lo portò a casa e per qualche anno il frammento rinascente visse nella semiclandestinità dorata nella quale vivono migliaia di capolavori in tutta Europa. Senonché il pezzo era veramente eccezionale e attirava qualche attenzione.

Uno studioso, Bruno Manetti, ci prese un bel po' di tempo e alla fine giunse a una conclusione che si affrettò senz'altro a pubblicare. Quel frammento era di Michelangelo: un busto del Cristo abbozzato in un primo tempo nel gruppo noto come «Pietà Rondanini». Cominciava in modo inquisitivo, con un pezzo di braccio che a quel gruppo è sempre rimasto attaccato (l'opera non fu mai completata). Poi l'artista aveva cambiato progetto e aveva preferito incorporare la figura del figlio morto quasi in grembo alla Madonna.

Di quella prima idea s'erano perse le tracce, era diventata una leggenda: a distanza di secoli ridiventava storia in casa dell'ingegner Amelio Schiavo, imprenditore romano dove lo studioso Manetti aveva avuto modo di osservare a lungo il tesoro perduto.

Arrestato a Trento

## Missino spara contro giovani antifascisti

Ferito a un piede un operaio - Per fortuna l'arma si è inceppata - Denuncia per tentato omicidio

Nostro servizio

TRENTO, 16

Criminale impresa fascista a Trento: un noto iscritto al MSI, ha estratto la pistola ed ha tentato di far fuoco ad altezza d'uomo contro un assistito al pronto soccorso di Democrazia popolare, che se ne andavano per i fatti loro, senza dar noia ad alcuno. Solo un fortunato caso ha fatto sì che le conseguenze del grave, vile comportamento del fascista non abbiano avuto gravi conseguenze: la pistola, dopo che il carrello era stato fatto scivolare per mettere la pallottola in canna, si è inceppata, mentre era puntata all'addome di uno dei giovani, come risulta inequivocabilmente dalle testimonianze non solo degli extraparlamentari, ma anche da quelle di numerosi partiti che hanno assistito all'episodio. Il pistoler fascista è il ventiquattrenne Stefano Caracristi che è munito di porto d'armi e di licenza di caccia. Nella comunicazione scritta da zoffia dell'Ente protezione animali. Il fattaccio è accaduto alle 21.10 dell'altra sera, quando il Caracristi assieme ad altri due noti figure fascisti, Giuseppe Cria, esponente di avanguardia nazionale e Giulio Bergamini, anche esso noto per le sue idee fasciste, camminavano nel centro cittadino, mentre sulla stessa via, in direzione opposta, si dirigevano, ad alcuni passi dietro i fascisti, dei giovani, un gruppo di sei o sette in tutto, tra i quali alcuni simpatizzanti dei gruppi extraparlamentari dell'ultra sinistra. Ad un certo punto il Caracristi si è girato e ha puntato l'arma allo stomaco di Graziano Dalpra gridando: «Andatevene a sparo» facendo contemporaneamente scivolare il carrello dell'automatica, una calibro 7,65 di fabbricazione spagnola di marca Franchi-Lama. A questo punto il gruppo ed ha puntato l'arma allo stomaco di Graziano Dalpra gridando: «Andatevene a sparo» facendo contemporaneamente scivolare il carrello dell'automatica, una calibro 7,65 di fabbricazione spagnola di marca Franchi-Lama. A questo punto il gruppo ed ha puntato l'arma allo stomaco di Graziano Dalpra gridando: «Andatevene a sparo» facendo contemporaneamente scivolare il carrello dell'automatica, una calibro 7,65 di fabbricazione spagnola di marca Franchi-Lama.

Deputato del MSI

coinvolto

in un sequestro

di persona?

TARANTO, 16

Clamorosi sviluppi di un'inchiesta giudiziaria sui legami fra delinquenza organizzata e neofascisti. Ieri — quanto vale in soldoni? — ha chiesto durante la conferenza stampa un incerto giornalista. Nessuno ha osato fare cigli. Forse bisognava rispondere con una frase che Michelangelo scrisse alla Mannati: «Nelle mie opere c'è un cane».

Elisabetta Bonucci

Le indagini sul raid di Sezze

## Nuovo interrogatorio di Pietro Allatta

Il nazifascista Pietro Allatta è stato interrogato ieri, per oltre due ore, dal giudice istruttore dott. Archidaco nel carcere di Latina.

L'imputato, accusato di aver ucciso il compagno Luigi Di Rosa durante il raid di Sezze, ha confermato la deposizione che fece al PM dott. De Paolis e si è battuto per un'assoluzione. Il giudice istruttore ha chiesto silenzio di fronte alle numerose contestazioni che gli sono state poste dal magistrato.

L'unica novità emersa da questo interrogatorio riguarda un episodio precedente alla sanguinosa sparatoria di Sezze. Il 15 giugno, giorno di una cena al ristorante «Galileo d'oro». Al «banchetto», organizzato in occasione di un comizio di Almirante parteciparono oltre al caporone missino anche il giudice istruttore, il PM, l'imputato in un primo momento ha fatto finta di non ricordare questa circostanza. Il fascista ha poi ammesso di aver assistito quando il magistrato gli ha ricordato che durante la cena tirò fuori una pistola, e si è battuto per un'assoluzione con questa.

Il dott. Archidaco alla fine dell'interrogatorio ha dichiarato alla stampa che non sono previsti per i prossimi giorni altri mandati di cattura nei confronti di Sandro Saccucci arrestato nei giorni scorsi a Londra né di altri personaggi implicati nella sanguinosa sparatoria di Sezze.

Ufficiali dei carabinieri sono partiti per la Repubblica Federale tedesca

# PER LA STRAGE DI GENOVA INDAGINI IN GERMANIA

Saranno controllati eventuali legami degli assassini del procuratore Coco e della sua scorta con i terroristi della Baader-Meinhof - La polizia continua a contare sulle foto segnaletiche - Perquisizioni presso il confine francese - Un drammatico gioco a mosca cieca - Interrogato Correnti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16

I carabinieri sembrano attendere rivelazioni sulla strage di Genova da una loro delegazione composta di tre ufficiali che da giorni ha raggiunto la Germania occidentale. I tre ufficiali sono in possesso degli identikit del cinque killer che freddarono il procuratore generale Coco, la sua guardia del corpo e il suo autista. Appare evidente, da più di un'indagine, che i carabinieri non sembrano annettere eccessiva importanza alla trasformazione degli identikit in foto segnaletiche di presunti brigatisti.

I carabinieri sembrano puntare piuttosto sui terroristi tedeschi della banda Baader-Meinhof, che sarebbero in stretto e continuo contatto con elementi delle brigate rosse.

Sui riconoscimenti fotografici continua a puntare invece la polizia. Anche nella giornata odierna gli agenti dell'antiterrorismo con le foto segnaletiche sui cruscotti delle gazzelle hanno continuato a perlustrare la città alla ricerca del «covo» dei brigatisti.

Un'altra squadra di carabinieri, inviata direttamente dal generale Carlo Alberto Della Chiesa, starebbe operando intanto a Milano. Sembrano i carabinieri continuano

renti non manca di

Trasferire, cercano le armi e

una base dei brigatisti. I

Un'operazione è stata

compiuta durante la notte

in un palazzo residenziale

della zona del Ponente. L'an-

titerrorismo era stato posto

in allarme da una telefonata

anonima. Annunciava la pre-

senza nel casertano di un

tipo somigliante a Giuliano

Naria. Il casertano è abita-

to da famiglie di anziani be-

nefici. Nessuna traccia di

appartamenti abitati da gio-

vani terroristi. La ricerca

del covo, dove sarebbero an-

cora nascosti gli assassini

sembra sempre più somi-

gliante a un drammatico gio-

co a mosca cieca.

Oggi, intanto, si è svol-

to in carcere il primo inter-

rogatorio del Zenne impiegato

azioni da Torino e da

Milano. La polizia sembra at-

tendere una documentazione

che la metta in grado di per-

correre una pista per av-

viare le indagini che sono

sempre ferme al punto di

parenza. Sembra che la do-

cumentazione attesa potrà

far identificare in un com-

ponente della banda «22 ot-

tobre» il «Gildo» al quale

accennava un biglietto se-

questrato a Renato Curcio.

La notizia dell'arresto av-

venuto a Milano di Franco

Brunelli, descritto come un

teorico delle Brigate rosse,

ha interessato, subito, gli in-

quirenti genovesi, ma le pri-

me informazioni giunte a

Genova escludono nel modo

più assoluto che il materiale

sequestrato al Brunelli possa

comunque interessare il ma-

giudice Correnti

che dirige l'indagine sulla

strage di Genova.

L'attenzione della squadra

genovese dell'antiterrorismo

continua ad essere puntata

sulla figura dell'ex dipenden-

te dell'Ansaldo Giuliano Na-

ria, ritenuto il killer di via

Balbi. Alcuni conoscenti del

Naria l'hanno descritto come

un fannullone che si droga-

va. La squadra antinarcoti-

ci della questura non ha

mai avuto segnalazione alcu-

na in proposito. «Non risulta

che Naria si drogasse —

ha dichiarato il capo del-

l'Antiterrorismo Marzella

Giuseppe Marzella

La Sezione genovese dell'

ANPI ha deciso di querelare

per diffamazione il sostituto

procuratore Mario Sossi, per

certe affermazioni contenute

L'ANPI

di Genova

querela

Sossi

GENOVA, 16

Due gemelli di tre mesi,

Giuseppe e Grazia Ferrigno,

sono stati ricoverati in iso-

lamento nell'ospedale «Vito-

torio Emanuele» di Gela, per

che affetti da salmonellosi.

Gli esami, eseguiti dagli an-

alisti del laboratorio di igiene

dell'università di Catania,

hanno accertato la presen-

za di ceppi di salmonella del

tipo «Vienna», gli stessi che

sono all'origine del ricovero

di altri due bambini, Mauri-

zio Caseno di tre anni, e Ga-

etano Marino di undici

mesi, da quattro giorni in

isolamento.

I quattro piccoli ammalati

abitano tutti nel popolare

Quattro

casini

di

salmonellosi

a Gela

GELA, 16

Due gemelli di tre mesi,

Giuseppe e Grazia Ferrigno,

sono stati ricoverati in iso-

lamento nell'ospedale «Vito-

torio Emanuele» di Gela, per

che affetti da salmonellosi.

Gli esami, eseguiti dagli an-

alisti del laboratorio di igiene

dell'università di Catania,

hanno accertato la presen-

za di ceppi di salmonella del

tipo «Vienna», gli stessi che

sono all'origine del ricovero

di altri due bambini, Mauri-

zio Caseno di tre anni, e Ga-

etano Marino di undici

mesi, da quattro giorni in

isolamento.

I quattro piccoli ammalati

Deputato del MSI

coinvolto

in un sequestro

di persona?

TARANTO, 16

Clamorosi sviluppi di un'

inchiesta giudiziaria sui le-

gami fra delinquenza orga-

nizzata e neofascisti. Ieri —

quanto vale in soldoni? —

ha chiesto durante la confer-

enza stampa un incerto gior-

nalista. Nessuno ha osato fa-

re cigli. Forse bisognava ri-

spondere con una frase che

Michelangelo scrisse alla

Mannati: «Nelle mie opere

c'è un cane».

Elisabetta Bonucci

Stamane alle 10 c'è stata

una riunione congiunta di

tutti i partiti democratici ed

antifascisti e delle organizza-

zioni sindacali per discutere

del criminoso episodio e per

adottare i provvedimenti

che si trovano in merito. In-

teramente è stato deciso di

compiere un passo presso il

commissariato del governo

per chiedere che vengano

proibite le manifestazioni e

lettorali. I MSI

Gianfranco Fata